

Ricordo di Giorgio Pressburger

Magnifico Rettore, Professori dell'Ateneo di Szeged, Autorità, S.E. l'Ambasciatore d'Italia, Eminenza, amici, cari studenti, sono passati appena due anni dacché è terminata la mia missione di addetto culturale dell'Ambasciata italiana a Budapest e Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura della stessa città, eppure quei giorni ora mi appaiono lontani. È la coscienza che si sia trattato di un'esperienza per me irripetibile a generare questo senso di distacco. Ma nello stesso tempo i quattro anni passati in Ungheria, soprattutto a Budapest, ma anche qui a Szeged, dove ho avuto l'onore di poter insegnare Drammaturgia nel dipartimento di Letteratura Comparata dell'Università, quei quattro anni sono ancora qui, nella mia mente, nel cuore, nella circolazione sanguigna, nei muscoli, nel respiro: fanno parte ancora del mio presente. Come fanno parte del mio presente la grande festa, i molteplici eventi, organizzati da noi dell'Istituto di Budapest, dall'Università, e dal Municipio, con l'aiuto dell'allora sindaco, in vari punti di questa magnifica città per celebrare l'apertura di un centro italiano di cultura. La gioia di quei giorni appartiene agli avvenimenti cardinali della mia vita perché mi dà la speranza di aver compiuto qualcosa di utile alla comunità civile ungherese e a quella italiana. Non avrei mai pensato di poter svolgere un'attività simile, quando ragazzo diciannovenne, lasciai questo Paese, in seguito ad avvenimenti tragici e sanguinosi.

Con queste sentite parole, in occasione della consegna del titolo "Senator Honoris Causa" che l'Università degli Studi di Szeged gli ha conferito su indicazione del Dipartimento di Italianistica e del Dipartimento di Letteratura Comparata, Giorgio Pressburger esprimeva la sua grande gioia per il

riconoscimento, concludendo il suo intervento con un particolare ringraziamento.

Ritornare nella mia patria d'origine da quella adottiva ed essere accolto con tanto calore e benevolenza è per me un premio che posso considerare come massimo raggiungimento oltre al quale non mi spinge altro desiderio che quello di poter ancora esprimere, con ripetuti atti, la mia gratitudine per chi mi ha ospitato per tutta la vita e chi mi ha riammesso con tanta benevolenza e cordialità.

Caro professor Pál, è con sincero piacere che voglio ricordare le significative parole che ha voluto dedicare a Pressburger in quella importante occasione, che così bene descrivono la sua figura.

È quindi ad un collega altamente stimato che viene conferito, per la prima volta nella storia della nostra Università, il titolo di “Senator Honoris Causa”, ad uno scrittore di fama mondiale, ad uno dei più conosciuti “costruttori” dei rapporti culturali ed umani italo-ungheresi, un uomo che con raro altruismo e con altissima competenza, ha saputo, con le sue lezioni e la sua generosità intellettuale, rendere maggiormente conosciuto il nostro ateneo. Ad una personalità di carattere affascinante e di etica profondamente umanistica.

Conosciamo tutti Giorgio Pressburger come un intellettuale mitteleuropeo senza confini, dal forte spirito innovativo, figlio e protagonista dei grandi stravolgimenti del '900, di cui portava evidenti su di sé le cicatrici. Conosciamo bene la sua vicenda personale e familiare che riesce magicamente ad intrecciarsi

con la memoria del secolo, evocandone storie, violenza, arte e passioni. Giorgio per me è stato un sincero e caro amico, un Maestro ed una guida d'eccezione con il quale ho avuto il privilegio di intraprendere un particolare "viaggio" dal percorso molto difficile, perché controcorrente. È la strada che tuttora continuo a seguire attraverso le iniziative dell'Associazione culturale che a lui abbiamo dedicato e che spero di condividere in futuro con l'Università di Szeged. Le sue opere ed il suo pensiero, segnano ora la strada per il nostro contributo al lavoro della collettività. Siamo spinti a ricalcarne le orme e dividerne le intuizioni in modo che tutti possano trarne vantaggio.

Caro professor Pál, la ringraziamo davvero per la sua lunga ed importante collaborazione con Giorgio Pressburger durante il suo lavoro in Ungheria (che abbiamo avuto il piacere di ricordare in questi giorni con Claudio Magris) e per il suo fondamentale contributo alla fondazione del centro culturale italiano, così caro a Giorgio.

Con grande stima ed affetto,

Mauro Caputo

Presidente dell'Associazione Culturale

Giorgio Pressburger